

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 13
Andrea Gobbini

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto 30
Filippo Maria Troiani

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 47
Michele Chierico

Il processo Pecci e il risorgimento perugino 70
Gianluca Gerli

Vittorio Ravizza (1874-1947).
Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo 88
Luca Montecchi

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 118
Marcello Marcellini

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana 136
Tommaso Rossi

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 155
Lorenzo Francisci

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia 172
Alvaro Tacchini

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191
Antonio Rocchini

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204
Tiziano Bertini

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219
Alberto Stramaccioni

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241
Comitato Tecnico Scientifico

Le pubblicazioni 248

Organi istituzionali 252

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257
Glenda Giampaoli

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno 283
Roberto Segatori

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293
Vincenzo Pergolizzi

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304
Luciana Brunelli

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315
Giuseppe Severini

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325
Gian Biagio Furiozzi

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331
Valdo Spini

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345
Ruggero Ranieri

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364
Massimo Gagliano

Come si riqualifica l'area ex SAI 378
Claudio Bellaveglia

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 391

Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbin); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli). Inoltre, la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

RICERCHE

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto*

FILIPPO MARIA TROIANI *Università degli Studi di Perugia*

La presenza di un corpo di volontari gaelici¹ e il loro ruolo nella battaglia svoltasi ai piedi della Rocca albornoziana² hanno profonde radici culturali e ideologiche, che traggono la loro origine nella plurisecolare storia dei rapporti tra cattolici e protestanti in terra d'Irlanda³.

* All'indomani della proclamazione del Regno d'Italia Pio IX, commentando le osservazioni del console britannico presso la Santa Sede Odo Russel sul ruolo dei volontari irlandesi che erano accorsi in difesa del potere temporale, quasi si scusò con il diplomatico sostenendo di non aver mai compreso sino ad allora «che il carattere irlandese fosse così energico». Pur nella formalità del linguaggio diplomatico il pontefice e il rappresentante del governo britannico non riescono a nascondere l'importanza del ruolo e della presenza dei volontari irlandesi. Il loro contributo alla difesa del sovrano pontefice aveva sollecitato a tal punto l'immaginario di una parte consistente del clero romano da meritare numerosi tributi alla memoria dei caduti nei vari scontri armati con le truppe piemontesi. Félix-Antoine Dupanloup, *Orazione funebre a lode dei volontari cattolici dell'armata pontificia morti per la difesa della Santa Sede recitata da Mons. Vescovo d'Orleans nella sua cattedrale il 9 ottobre 1860*, Tip. S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1861.

¹ Parte del materiale documentario riguardante il reclutamento dei volontari irlandesi nelle milizie pontificie si trova conservato in vari fondi archivistici attinenti le molteplici, e non di rado sovrapposte istituzioni pontificie che a diverso titolo si occupano di loro. Escludendo la documentazione conservata presso l'Archivio Storico della Congregazione de Propaganda Fide, di parte della quale si dà puntuale conto nelle citazioni di seguito riportate, si fornisce qui un breve spoglio di quelli più significativi attinenti i dicasteri ecclesiastici specificatamente preposti alla gestione degli affari militari: Archivio Apostolico Vaticano, Commissariato delle Armi, Indice 195 A, Rubrica 165, anno 1858, fasc. 11; Province, anni 1850-1858, n. 93789 Umbria e Sabina Commissariato straordinario; Rubrica 190, anno 1858, fasc. 2 Reggimenti esteri; Rubrica 165, anno 1859, fasc. 12 Arruolamento estero e disposizioni militari; Rubrica 190, anno 1859, fasc. 3 Reggimenti esteri; Rubrica 155, anno 1860, fasc. 1-12 Bollettini politici; Rubrica 165, anno 1860, fasc. 50 Arruolamento estero; Rubrica 165, anno 1860, fasc. 58 Delegazioni Spoleto; Archivio di Stato di Roma, Ministero delle Armi, b. 1977.

² Breandán Mac Giolla Choille, *The Irish Volunteers*, in *The Fifty Ninth report of the Deputy Keeper of the Public Records and the Keeper of state Papers in Ireland*, Stationery Office, National Archives, Dublino 1962.

³ Per un panorama generale sulla storia d'Irlanda, Edmund Curtis, *A History of*

Se infatti, come affermato da Carlo Paganini nel suo saggio sull'anno italiano degli irlandesi, «fede e avventurismo furono le sollecitazioni che, come in epoche remote, sospinsero questi un tempo *ultimi habitatores mundi*, a portare aiuto alle forze papali», all'origine dell'esperienza vissuta dai volontari gaelici che accorsero alla difesa del potere temporale vi furono motivazioni più profonde, che sottintendevano quella allora quasi universale convinzione dei cattolici europei sulla indispensabilità del potere temporale quale strumento per l'esercizio del magistero del romano pontefice⁴.

Questa idea compenetra tanto il clero⁵ che l'episcopato irlandese a tal punto che, in una lettera del dicembre 1859 dell'arcivescovo di Longford indirizzata a Pio IX, il presule sottolinea tra l'altro come

insurrexserunt in Sanctissimae Apostolicae Sedis iura filii iniquitatis, nomine perditissimi [...] qui sacrilegas manus inarcam Dei imponere temere ausi fuerun [...] Iura omnia temporalia ad ecclesiae dignitatem ac libertatem imprimissunt necessaria in perpetuum⁶.

Ireland, Methuen & co, Londra 1970; sullo stato del conflitto anglo-irlandese negli anni presi in considerazione si veda: Emmet Larkin, *The Devotional Revolution in Ireland, 1850-1875*, in "The American Historical Review", LXXVII (1972), 3, pp. 625-653.

⁴ Sulla natura del dibattito in corso in quegli anni in campo cattolico intorno al potere temporale si veda: Félix-Antoine Dupanloup, *Della sovranità temporale del papa*, Tipografia Carlo Vincenzi, Modena 1849; Id., *La souveraineté pontificale selon le droit catholique e le droit européen*, Lecoffre, Paris 1861; Carlo Passaglia, *Il pontefice e il principe, ossia la teologia, la filosofia e la politica messe d'accordo in ordine al principato civile del papa*, [s. l.], 1860; Carlo Boncompagni di Mombello, *Sulla potenza temporale del papa*, Tipografia Favale, Torino 1861.

⁵ A conferma poi che tali convincimenti vennero recepiti dalla maggioranza del clero irlandese, la lettera indirizzata al prefetto di Propaganda Fide da Daniel O'Connor, viceparroco di Parten Limerick, il 22 dicembre 1859, alla vigilia di quello che tutti ormai considerano l'anno fatale: «sarà piacevole sono certo a V.E. la notizia che abbiamo offerte preghiere pubbliche quest'anno per la pace e specialmente per la protezione del Sommo Pontefice. Si terrà pure una grande e pubblica radunanza li 26 di questo mese per protestare contro l'ingerenza dei ministri inglesi negli affari dello stato pontificio e per condolare con il Santo Padre nelle sue amarezze». Archivio Congregazione de Propaganda Fide (d'ora in poi APF), *Scritture riferite nei Congressi* (d'ora in poi SRC), *Irlanda, 1857-1860*, vol. 33, pp. 650-1331, (1062) *Lettera al Prefetto di Propaganda di Daniel O'Connor viceparroco di Parten-Limerick*, 22 dicembre 1859.

⁶ Carlo Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi 1860: annotazioni storiche da ricerche negli archivi d'Irlanda e d'Inghilterra*, in "Archivio storico lombardo", CII (1976), vol. 2, p. 311-344.

Molto più prosaicamente la posizione del governo inglese, riguardo la fine del potere temporale, a cui fa riferimento O'Connor, è ben chiarita da un dispaccio del *Foreign Office* al già citato ambasciatore Russel, nel quale si sottolinea come

la teoria secondo la quale l'indipendenza del pontefice quale sovrano temporale sia necessaria per il libero esercizio della supremazia spirituale non possa più trovare applicazione. Quando infatti il pontefice governava su sudditi obbedienti, egli era protetto da ogni aggressione straniera. Non più ora che non può rimanere in Roma per una settimana senza l'ausilio di truppe straniere⁷.

Le considerazioni del Ministero degli esteri britannico e il conseguente agire politico in sostegno della causa italiana resero ancora più marcata la scelta di campo del clero cattolico irlandese a sostegno del corpo dei volontari in procinto di imbarcarsi per le coste italiane. Del resto, come nota Trevelyan nella sua storia d'Inghilterra, l'identificazione del rinato entusiasmo per la fede romana con l'odio covato contro gli inglesi altro non era se non il lascito di ben tre secoli di dura repressione durante la quale «l'eliminazione sistematica della classe dirigente locale iniziata sotto i Tudor e portata a termine da Cromwell, aveva lasciata questa nazione contadina senza capi politici che non fossero preti»⁸.

Opinione del resto condivisa dallo stesso Karl Marx nel *Discorso sulla questione irlandese*, quando sostiene che «la gente irlandese era stata sospinta tra le braccia del clero cattolico» dalla secolare politica inglese⁹. Qualunque possibile accostamento del clero cattolico alle opinioni politiche di Westminster verrebbe dunque considerato fatale per la sopravvivenza stessa della Chiesa cattolica, «grande matrice del popolo d'Irlanda». «Se mai un vecchio patriota paventerà qualcosa, echeggia in un discorso il vescovo di Kerry, Moriarty, sarà che l'episcopato divorzi dallo spirito nazionale»¹⁰.

⁷ Ivi, p. 311.

⁸ George Macaulay Trevelyan, *Storia d'Inghilterra*, trad. it. a cura di Gina Martini, Erinna Panicieri, Garzanti, Milano 1965, p. 303.

⁹ Karl Marx, *Friedrich Engels, L'Irlanda e la questione irlandese*, Editori Riuniti, Roma 1975, pp. 14-125.

¹⁰ Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 312. Del resto di questa polemica contro il pericolo di una supposta condiscendenza o peggio complicità con le autorità britanniche di una parte dell'episcopato cattolico si trova traccia negli archivi

È dunque nell'identificazione tra l'autentica anima del popolo irlandese e la difesa del romano pontefice che va rintracciata l'origine di quella che diviene una vera e propria coscrizione su base volontaria organizzata da parrocchie e diocesi in tutta l'Irlanda.

Visti i numerosi rapporti di Polizia provenienti da ogni angolo del Paese che in misura sempre crescente davano il senso di una vera e propria mobilitazione, le autorità inglesi avevano reagito richiamando il divieto presente nelle disposizioni della legge 59, emanata da Giorgio III a metà del XVIII secolo, diretta conseguenza a sua volta del Trattato di Limerick del 1691, che proibiva l'arruolamento in eserciti stranieri¹¹.

Quello che maggiormente procurò allarme nelle autorità britanniche non furono tanto i numeri della coscrizione, che finirono per rivelarsi più contenuti di quanto la propaganda volesse accreditare, quanto il dato politico dell'ormai avvenuta saldatura tra la questione irlandese e la causa pontificia. Rispetto al nuovo fronte aperto per la difesa del potere temporale quasi tutte le principali questioni aperte tra i cattolici irlandesi e l'Inghilterra, a cominciare dalle miserevoli condizioni dei lavoratori agricoli sino a giungere al delicato aspetto dell'educazione, sembrarono passare in secondo piano¹².

In questo clima rovente le iniziative «pro papa» del clero irlandese si moltiplicano; non potendo sfidare apertamente il divieto delle autorità

della Congregazione de Propaganda Fide in alcuni passi di una lettera, tra le tante intercorse in quei mesi tra Roma e Dublino, del marzo 1858. In essa è lo stesso primate della Chiesa d'Irlanda che è costretto a difendersi dalle accuse di alcuni suoi confratelli. Senza usare mezzi termini il prelado non esita a sostenere false «le accuse, a me rivolte, di essere creatura e schiavo del governo. [Esse], conclude, hanno così poca somiglianza di fondamento che bisogna credere che chi le scrisse sia stato assai eccitato quando le ha vergate». APF, SRC, *Irlanda 1857-1860*, vol. 33, pp. 1-650, (635) *Lettera del vescovo di Dublino al Prefetto*, 20 marzo 1858.

¹¹ Le disposizioni del provvedimento seguite al trattato di Limerick avevano portato con sé una serie di ulteriori restrizioni delle libertà personali per i cattolici in terra d'Irlanda, tra le quali la proibizione di portare armi e l'impossibilità di prestare servizio in eserciti esteri che non fossero quello del fedele alleato portoghese. Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 320.

¹² Dal suo pulpito il reverendo Flamery, dopo aver criticato il divieto delle autorità, ricordò che «quando le ossa degli irlandesi si scomponevano nelle trincee di Crimea, sulle rive del Gange e in America, nessun bando era stato emesso. È dovere, prosegue, di tutti gli irlandesi che si trovino in Italia adottare quel paese come la loro patria e ivi combattere come farebbero per il loro suolo natale». *Ibidem*.

inglesi riguardo il reclutamento l'azione degli ecclesiastici si incanala in due differenti direzioni.

Da una parte si spronano i fedeli a protestare il proprio diritto alla libera emigrazione, garantito dalla legge britannica a tutti i cittadini, irlandesi compresi, senza avere l'obbligo di dichiarare apertamente né la destinazione né la motivazione del viaggio stesso.

Dall'altra aumenta d'intensità l'opera di persuasione tra i potenziali volontari anche con lo scopo di frenare l'ormai generale campagna difamatoria operata dal governo e dalla stampa inglese nei confronti del nascente corpo di volontari.

Tra gli obiettivi delle invettive che provengono dalle parrocchie di tutta l'Irlanda il titolare della politica estera britannica Lord John Russell che, forte di quello che lo stesso Trevelyan definisce «l'incoraggiamento entusiastico del popolo inglese»¹³, aveva saldamente ancorata la politica estera britannica alla nascente causa italiana, appoggiato in questo dall'intera classe dirigente d'oltre Manica¹⁴.

Tutto ciò contribuisce a inasprire le contrapposizioni alimentate dalle invettive del clero cattolico¹⁵, in risposta ai polemici e non occasionali interventi del ministro, e finendo per dare cittadinanza all'ingenuità e non di rado al fanatismo.

Come uno scritto del parroco di Arklow, il reverendo James Remond, che all'indomani della sfortunata conclusione della spedizione irlandese nel ribadire che essa fu «un atto di fede pubblica spontaneamente proveniente dal grande cuore cattolico irlandese», annota «quanto favorevolmente si contrapponevano i volontari irlandesi del papa ai volontari inglesi di Garibaldi»¹⁶.

¹³ Paganini *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 322.

¹⁴ Del resto, nella memoria dei cattolici irlandesi, come ricorda Marx, era ben impresso come Russell, che nel 1844 aveva criticato Sir Robert Peel per aver sostanzialmente dato vita a una vera e propria occupazione militare dell'Irlanda, nel 1848 era stato il principale artefice dell'approvazione della cosiddetta «legge sui crimini» che di fatto sospendeva l'*habeas corpus*. Karl Marx, *Lord John Russel*, in Id., Engels, *L'Irlanda e la questione irlandese*, cit., pp. 71-72.

¹⁵ In una di esse il ministro degli Esteri britannico viene definito dal "Nation", quotidiano cattolico vicino alle posizioni dell'arcivescovo di Dublino «the nasty and loathsome reptile who has traueled along his noxious existece in the foul slime of whig and anticatholic polities». *Nation*, 2 gennaio 1860, in Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 321.

¹⁶ «[...] quelli, infatti, si apprestavano al combattimento con la preghiera e

Nel frattempo, l'opera di reclutamento prosegue servendosi, come insinuato in più occasioni da parte inglese, di tutti i mezzi di persuasione, non ultima la prospettiva del reperimento di un lavoro stabile in terra italiana.

Del resto tra la popolazione gaelica «l'immigrazione – come precisa Trevelyan – aveva costituito un dato caratteristico sin dal tempo degli Stuart, ma sotto gli Hannover si era fatta più rilevante»¹⁷.

Apparve normale, perciò, al clero cattolico di palesare, come in più di una occasione fece il parroco di Limerick dal pulpito, che «vi sono in Italia lavori pubblici e qualunque giovane volesse andarvi, gli pagherei il passaggio e gli fornirei un completo abbigliamento»¹⁸, aggiungendo che l'alternativa che avrebbe potuto loro prospettarsi «se i loro servizi non fossero stati richiesti dal papa», era quella di essere «spediti in Australia o altrove»¹⁹.

Non vi è alcun dubbio, pertanto, sul ruolo del clero cattolico irlandese nella realizzazione di quella che assume la forma di una vera e propria crociata *pro pontifice*; si sollecitano adunanze, si promuovono collette, si assistono i volontari raccolti per la partenza. Il tutto guidato da una ben funzionante cabina di regia che sembra sottendere l'epopea di un popolo intero, educato del resto da generazioni a guardare al vescovo di Roma come al loro vero *leader*.

Un ruolo non secondario nell'opera di reclutamento era stato giocato dalla stampa cattolica.

Nati inizialmente come risposta alla martellante campagna mediatica messa in atto dai giornali inglesi, gli interventi di alcuni tra i principali fogli cattolici non si limitarono genericamente a sostenere la legittimità dello slancio dei volontari nella difesa del romano pontefice, ma si fecero portavoce di una vera e propria proposta politica alternativa.

Alla tesi che sosteneva l'ineluttabilità della fine del potere temporale in nome del progresso civile e morale dovuto a tutti i popoli, cavallo

ricevendo i sacramenti, questi irrompevano come provenienti da un'orgia». E come non sottolineare poi l'estrema lontananza tra la figura del «raffinato, magnanimo, cavalleresco O'Reilly, comandante del corpo di spedizione irlandese con il brutale Garibaldi, che pur in una questione che minimamente lo riguardava se ne andò ad ammazzare uomini così come un cacciatore si avventa sulla selvaggina». *Ibidem*.

¹⁷ Trevelyan, *Storia d'Inghilterra*, cit., p. 324.

¹⁸ State Paper Office, CSORP, 21245, Rapporto del Chief-constable di Tourmekeady riportante le sollecitazioni attribuite al reverendo Lavelle nell'indirizzo di saluto ai fedeli dopo le funzioni religiose, in Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 323.

¹⁹ *Ibidem*.

di battaglia della classe dirigente britannica, la stampa cattolica irlandese contrapponeva una diversa visione della questione italiana che, di fatto richiamandosi ai medesimi principi, fa scrivere al “Freeman’s Journal” che tali «concezioni liberaleggianti potevano venir calate in una realtà confederale» a patto che le realtà politico-territoriali esistenti, fossero mantenute inalterate al fine di salvaguardare «la causa del progresso»²⁰.

Evocando in un certo qual modo quel principio di legittimità che dal Congresso di Vienna in poi era echeggiato in ogni dispaccio diplomatico delle cancellerie europee, il foglio cattolico sostiene per intero la praticabilità di una soluzione di tipo federale facente capo ai domini ecclesiastici che «pur non essendo soggetti alle medesime leggi degli altri stati, ne avrebbero piena sovranità»²¹.

Del resto, si legge in un corsivo del 2 gennaio 1859:

Se è vero, che tutti i popoli avrebbero motivo di rallegrarsi ove fossero estese a tutti i regni d’Italia complete libertà costituzionali, come si può dimenticare che il primo sovrano italiano che elargì ai suoi sudditi le libertà invocate e diede loro una costituzione fu il regnante pontefice?²².

Nonostante i richiami provenienti dalla stampa cattolica irlandese, l’appello a sostenere il progetto non ebbe seguito; il governo inglese, spinto da un’opinione pubblica tradizionalmente contraria al pontefice romano, convinse il primo ministro Palmerston, evidentemente sensibile al *mood* popolare, ad assecondare i progetti del governo sabauda.

Del resto, ad un consolidamento della politica estera britannica in favore di un definitivo e possibilmente pacifico consolidamento italiano, non furono naturalmente estranee altre considerazioni; come sottolinea il Venturi, tale «processo non avrebbe portato che vantaggi aprendo in questo modo un mercato per le manifatture del Regno Unito»²³.

²⁰ Paganini, *L’anno italiano degli Irlandesi*, cit., pp. 326-327.

²¹ *Ibidem*.

²² “Freeman’s Journal”, 2 gennaio 1860, in Paganini, *L’anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 327. Tale richiamo dimostra come l’episcopato irlandese fosse a conoscenza delle vicende riguardanti la commissione nominata nel febbraio del 1848 da Pio IX per affrontare il dibattito costituzionale allora in corso nei domini temporali

²³ Franco Venturi, *L’Italia fuori d’Italia*, in *Storia d’Italia*, III, UTET, Torino 1972, p. 1331.

Mentre prosegue il tentativo dell'alto clero irlandese di modificare le posizioni del governo inglese con la fondata speranza che un differente approccio dello stesso alla questione italiana favorisca un diverso esito anche per la causa irlandese, la macchina organizzativa prosegue i suoi preparativi.

Del resto, lo slancio e la fantasia popolare proveniente dalle chiese di tutta l'Irlanda, e certamente estraneo al dibattito che si consuma sulla stampa e nell'opinione pubblica, hanno dato vita a un meccanismo ormai impossibile da arrestare.

Il quadro delle operazioni, come si può facilmente immaginare è complesso; secondo quanto riportato dai rapporti di Polizia, provenienti da ogni angolo del Paese, a fungere da centro di reclutamento sono, come già richiamato, le parrocchie²⁴.

L'intera spesa per l'espatrio dei volontari era sostenuta, secondo quanto riferito dal reverendo Jeremiah Lucy, da un fondo alimentato da una non ben precisata dinastia europea, che non si fa difficoltà a individuare nella casa d'Austria, senza l'intervento diretto della Sede Apostolica²⁵.

Quanto al trattamento economico dei volontari, che alla fine si aggireranno all'incirca intorno ai 1.300, esso consisteva in un anticipo di 30 scellini regolato al momento dell'arruolamento delle reclute su di una paga che avrebbero percepito durante la missione quantificata in media sui 4 scellini la settimana e un eventuale premio a fine ingaggio di 16 sterline.

Uno dei dati che colpisce e mette in allarme le autorità inglesi d'Irlanda è quello che riguarda l'opera di proselitismo tra gli appartenenti alle forze dell'ordine di fede cattolica. Dai Commissariati di varie comunità locali iniziarono ad arrivare allarmanti dispacci circa un non ben precisato numero di membri degli stessi che rassegnavano le dimissioni per portarsi volontari in Italia²⁶.

²⁴ Secondo i rapporti della polizia inglese a fungere da centro nevralgico dell'intera opera di reclutamento era la Young Men Christian Association, che svolgeva propaganda di persuasione presso i giovani delle parrocchie al fine di indurli a partire alla volta dell'Italia. State Paper Office, Dublin, CSORP, 21245, 8 giugno 1860, in Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 334.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Per la sola città di Dublino i rapporti ufficiali riportano il numero di venti appartenenti al corpo di polizia che lasciano il servizio. State Paper Office, Dublin, CSORP, 17180, in Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 334.

Ma quello che preoccupa principalmente le autorità inglesi, per le evidenti implicazioni di carattere politico che il dato manifesta, è che questa adesione non può essere certamente attribuita a motivazioni di carattere economico²⁷.

Su questo si scatenerà un'aspra polemica tra giornali delle opposte fazioni; al "Times", che aveva bollato i volontari irlandesi come mercenari, replicò il "Nation" del 9 giugno 1860 sostenendo che risultava assai difficile apostrofare come mercenari «coloro che lasciano la polizia ove si percepiscono 18 scellini alla settimana dalla regina Vittoria per ottenerne solo 4 sotto Pio IX»²⁸.

È evidente che la polemica sul trattamento economico dei volontari nasconde le preoccupazioni delle autorità britanniche per l'inaspettato successo dell'opera di proselitismo che, al di là della fedeltà al pontefice di Roma, risulta portatrice di cattivi auspici per la futura convivenza tra cattolici e protestanti in terra d'Irlanda.

Lo stesso "Times", pur continuando a ironizzare sull'argomento, dovette ben presto cambiare tono spostando la polemica sul notorio carattere rissoso degli irlandesi pronti a tutto pur di menare le mani²⁹.

Ma il vero terreno di scontro politico tra le autorità britanniche e il clero irlandese, fuori dalle sterili polemiche sulle reali motivazioni che stavano producendo una tale mobilitazione, si consuma sul divieto di arruolamento in eserciti stranieri richiamato nel già citato bando di Giorgio III.

Come per l'intera questione, anche in questo caso lo scontro che si consuma assume connotati squisitamente giuridico-formali; alla ferma e intransigente applicazione del divieto contenuto nella legge a cui si fa continuo richiamo nei dibattiti parlamentari³⁰ e sulla stampa inglese, da

²⁷ A questo vi è da aggiungere come le stesse autorità di Polizia nei loro rapporti sottolineassero l'impossibilità di quantificare con certezza l'ammontare delle somme conferite a ciascuna recluta stante la mancanza di testimonianze dirette a tal proposito. State Paper Office, Dublin, CSORP, 21245, in Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 334.

²⁸ Ivi, p. 335.

²⁹ «...when fighting is promised and Popery is provoked, it is no more than natural than Ireland should desire to have a finger in the pie». Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 334.

³⁰ In una interrogazione alla Camera dei Comuni del 14 maggio 1860, rivolta al *Chief Secretary of Ireland*, il deputato A. Stewart si domandava se il governo avesse posta la sua attenzione sulla raccolta di denaro che stava avvenendo in Irlanda in relazione alla possibilità che tali somme fossero destinate all'arruolamento di cittadini britannici

parte irlandese si replica con una strategia di contenimento che, tranne poche eccezioni, evita la palese violazione della legge di arruolamento.

Si preferisce del resto derubricare l'intero movimento d'espatrio come normale emigrazione³¹, senza mai invitare in nessun caso all'aperta violazione delle norme e rammentando infine che nessuna legge inglese consentiva alle autorità di indagare gli scopi per i quali una persona si portava all'estero³².

Questa posizione viene di fatto sostenuta apertamente anche dalla stampa cattolica che, come il "Nation", attraverso le parole del suo direttore Sullivan, si premura di domandarsi in tono evidentemente ironico se «l'ammuffita legge di Giorgio III fosse diretta (anche) a coloro che, raccolgono uomini, denaro e armi per la spedizione garibaldina in Sicilia»³³.

Mentre la polemica politica prosegue in Parlamento e sulla stampa, folle sempre più entusiastiche accompagnano il crescente numero di volontari in partenza per l'Italia; alle palesi manifestazioni di affetto nei confronti del pontefice univano ormai palesemente il loro pubblico disprezzo per "l'avventuriero Garibaldi" e i suoi mercenari inglesi³⁴.

Senza soffermarci sulla cronaca dei combattimenti del settembre 1860 che si consumarono ai piedi della Rocca albornoziana, la cui ricostruzione lasciamo alla numerosa memorialistica di ambo le parti e alla ri-

in eserciti stranieri, in palese violazione delle leggi in materia. Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 336.

³¹ La tesi è autorevolmente sostenuta anche dall'arcivescovo Cullen che in un discorso del 9 maggio 1860 ricordava come «it is quiet free for anyone who wishes to emigrate». Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 336.

³² È quanto pubblica il "Nation" a sostegno della tesi da lui stesso propagandata il 24 marzo 1860 nelle sue *information for emigrants*, sostenendo che nelle disposizioni della richiamata legge di Giorgio III, che comminava multe sino a 200 *pounds* e l'incarcerazione sino a 2 anni, non si faceva alcun richiamo diretto alla possibilità per le autorità di Polizia di sindacare i motivi del viaggio all'estero. Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 337.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Del clima che si respirava tra gli irlandesi in procinto di imbarcarsi per l'Italia è del resto responsabile lo stesso già citato "Nation" che nelle *information for emigrants* del 19 maggio 1860, chiosava a proposito dell'eventuale coinvolgimento dei migranti gaelici nelle vicende belliche italiane: «supposto che intenti per caso ai lavori per la costruzione della ferrovia nei pressi di Ancona, li sorprendesse la notizia che i Piemontesi avevano invaso i domini pontifici, i buoni irlandesi non avevano che da afferrare picconi e palanchini per farsi largo tra i banditi di Cavour». Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 337.

costruzione della successiva storiografia³⁵, ciò che in questa sede preme ricostruire è l'ambiente in cui si trovarono a vivere e operare i giovani volontari del corpo di spedizione irlandese.

Dopo tanto entusiasmo infatti, come spesso accade, la realtà che si presenta è molto differente da come la si era immaginata; preceduti dalla fama di essere soldati generosi ma poco inclini alla disciplina e più interessati alle risse da osteria che alle operazioni militari, i volontari gaelici dovettero confrontarsi con la diffidenza se non l'aperta ostilità di parte delle autorità della Sede Apostolica, poco o per nulla propense a concedere loro lo *status* di combattenti regolari.

Questo diede origine a non pochi scontri tra gli stessi ufficiali irlandesi e le autorità militari pontificie; ciò emerge chiaramente dalla numerosa corrispondenza intercorsa in quei mesi tra la Congregazione de Propaganda Fide, che funge da naturale interlocutore con i vertici religiosi del battaglione, e il francescano padre Bonaventura, cappellano militare del battaglione.

Nonostante l'impossibilità di ricostruirne i contorni biografici, almeno allo stato attuale delle ricerche, la sua è una delle poche voci sul reale stato d'animo dei volontari che emerge dagli archivi pontifici.

La sua corrispondenza con la Propaganda Fide, fuori dall'ufficialità dei dispacci diplomatici e condita da un linguaggio e da una sintassi a tratti assai colorita, ci riconsegna alcuni aspetti della quotidianità dei giovani irlandesi in terra umbra.

Arrivato a Senigallia, uno dei porti che avrebbero dovuto fungere da centri di smistamento dei volontari che giungevano dall'Irlanda, nel maggio 1860 il fronte inizia una corrispondenza con il cardinale prefetto della Congregazione sulle varie questioni riguardanti il battaglione.

³⁵ Per la memorialistica si veda: Salvatore Fratellini, *17 settembre 1860. Spoleto nel Risorgimento nazionale*, Tipografia dell'Umbria, Spoleto 1910, e le ricostruzioni degli avvenimenti pubblicati dal periodico spoletino "Il Risveglio" in occasione delle celebrazioni per il cinquantesimo Anniversario della Liberazione della città: *L'assedio e la resa della rocca di Spoleto 17 settembre 1860. Racconto di un testimone*, 2 ottobre 1910; *Relazione ufficiale del maggiore M. O'Reilly al ministro delle armi sulla caduta della rocca di Spoleto*, 17 settembre 1910. Per un panorama storiografico aggiornato si può fare riferimento per l'Umbria a: Vittorio Angeletti (a cura di), *L'Umbria e il Risorgimento. Rassegna Bibliografica*, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia 2011; per la realtà spoletina a: *Spoleto nella nuova Italia. Celebrazioni per il 150° dell'Unità*, Comune di Spoleto, Presidenza del Consiglio Comunale, Nuova Eliografica, Spoleto 2012.

È dalle sue parole che apprendiamo come all'efficienza, evidentemente britannica, con la quale i volontari erano stati reclutati, non aveva corrisposto una eguale organizzazione sui luoghi di sbarco e lo smistamento dei vari gruppi di combattenti.

Nella città marchigiana, che doveva essere uno dei punti di concentrazione degli arrivi, non vi era alcuna traccia delle truppe e, cosa ancora più grave, le voci che si rincorrevano erano alquanto contraddittorie³⁶.

Stando infatti a notizie, provenienti dai confratelli cappuccini e riportate da Bonaventura nella sua corrispondenza, «alcuni irlandesi accompagnanti da un loro prete stanno a Trieste aspettando l'arrivo dei compagni, che dicono essere per strada mentre certi ufficiali irlandesi giunti da quel posto asseriscono non esserci nessuno»³⁷.

Vi è poi un curioso particolare rivelato in un passaggio di una lettera: informando il prefetto di aver ricevuto dal comandante pontificio della divisione il compito di tradurre in inglese i libri di formazione militare da distribuire agli istruttori irlandesi, confessa il piacere «non solo dell'occupazione, ma dell'opportunità datami di poter ricompensare il governo per le spese del mio viaggio»³⁸, di fatto contraddicendo la propaganda cattolica che aveva sempre negato qualunque sostegno economico della Sede Apostolica ai volontari gaelici.

³⁶ APF, SRC, *Irlanda 1857-1860*, vol.33, pp. 650-1331, (1163) *Lettera al Prefetto del Padre Bonaventura*, Senigallia, 10 maggio 1860.

³⁷ Nella lettera si trovano anche alcuni interessanti dettagli circa le attività nelle quali si era trovato impegnato durante l'attesa dell'arrivo delle truppe: «oltre questo rallegrante ricevimento ho avuto un'altra consolazione qui si lusingavano che il governo inglese si opporrebbe alla venuta dei militi irlandesi; e l'arrivo del cappellano gli causò non poca mortificazione. Posso godermi dell'onore di aver ricevuto per le strade alcuni cenni e sguardi assai complimentosi. Mi interessa però sommamente che le truppe ancora non si vedono e vi sono varie voci contraddittorie. I padri cappuccini scrivono per esempio che alcuni irlandesi accompagnanti da un loro prete stanno a Trieste aspettando l'arrivo dei compagni, che dicono essere per strada mentre certi ufficiali irlandesi giunti da quel posto asseriscono non esserci nessuno. Questa tardanza e incertezza mi sarebbero assai moleste se non fossi occupato con un lavoro di bastante rilievo. Il comandante di divisione vuole tradotti in inglese i libri di istruzione militare. [...] io ebbi piacere non solo dell'occupazione, ma dell'opportunità datami di poter ricompensare il governo per le spese del mio viaggio». APF, SRC, *Irlanda 1857-1860*, vol. 33, pp. 650-1331, (1163) *Lettera al Prefetto del Padre Bonaventura*, Senigallia, 10 maggio 1860.

³⁸ *Ibidem*.

Nel giugno del 1860 il cappuccino giunge infine a Spoleto, dove inizia a confrontarsi concretamente con la dura realtà con la quale sono costretti a fare i conti i componenti del battaglione. Evidentemente poco apprezzati dai vertici dell'esercito del romano pontefice, i volontari gaelici fanno fatica e vedersi riconosciuto lo *status* di combattenti regolari.

Come dimostra lo scontro con le autorità militari pontificie sulla questione del riconoscimento del titolo e delle funzioni di ufficiali superiori da conferirsi ai comandanti irlandesi. La polemica che si trascina incredibilmente sino alla vigilia del combattimento con le truppe piemontesi del generale Brignone, può in simili circostanze apparire sterile ma attiene evidentemente a uno dei punti d'onore della presenza gaelica in difesa dello Stato ecclesiastico.

Tanto come avevano risposto con orgogliosa indignazione alle insinuazioni di parte della stampa britannica di essere null'altro che un gruppo di combattenti mercenari, i volontari cattolici pretendevano di essere guidati in battaglia dai loro ufficiali, a conferma che essi rappresentavano un vero e proprio corpo di spedizione inserito all'interno dell'esercito regolare pontificio.

È in questa circostanza che l'intervento di fra Bonaventura si fa maggiormente pressante; invocando ripetutamente l'intervento della Congregazione, anche se in realtà si tratterebbe più di materia da Ministero della Guerra, il cappuccino irlandese scaglia i suoi strali proprio contro il titolare del suddetto dicastero che a suo avviso è il principale ispiratore dei «vigorosi sforzi che sono stati fatti contro il battaglione per distruggerlo».

se, prosegue padre Bonaventura, mons. Merode³⁹ insiste in questa pazzia il governo pontificio sarà più screditato da sua Eccl. che da tutti gli articoli che sono stati

³⁹ Frédéric-Xavier-Ghislain de Merode, ecclesiastico (Bruxelles 1820-Roma 1874), figlio di Guillaume-Charles-Ghislain. Militare in gioventù, poi (1848) sacerdote, fu nel 1860 nominato da Pio IX ministro delle Armi e della Guerra dello Stato Pontificio ed ebbe l'incarico di organizzare l'esercito del Lamoricière. Dimessosi nel 1865, fu creato arcivescovo *in parti bus* e grande elemosiniere del papa (1866). S'interessò al rinnovamento edilizio di Roma. Per ulteriori particolari si veda Roger Aubert, *Mgr. De Mérode ministre de la guerre su Pie IX*, in "Revue Générale Belge", XCII (1956), pp. 1120-1143. Per un profilo biografico su de Merode con bibliografia aggiornata: Sergio Pagano, *Frédéric-Xavier-Ghislain de Merode*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 73, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2009, pp. 735-739; François-Nicolas Xavier-Louis Besson, *Xavier de Mérode: ministro della guerra ed elemosiniere nella Roma di Pio IX*, a cura di Guglielmo Gualandris, Ares, Milano 2023.

mai scritti nel "Times". Io ben m'accorgo che questo è uno scrivere ardito, ma so bene ancora che V. Eccl.sa quando io veggio una calamità imminente⁴⁰.

La fine della disputa si ha proprio alla vigilia dell'inizio delle operazioni militari, quando il cappellano può finalmente scrivere a Roma per ringraziare le autorità della Congregazione del loro intervento; esprimendo riconoscenza al prefetto per essersi speso in favore della nomina degli ufficiali sottolinea come nell'approssimarsi dello scontro armato per la difesa della Sede Apostolica «far attribuire i brevetti ai candidati proposti dal comitato di Dublino ha avuto i suoi effetti benefici anche perché la moralità, tanto necessaria nella truppa, ha un aiuto in essi»⁴¹.

La corrispondenza proveniente da Spoleto si interrompe con l'inizio delle operazioni militari ai piedi della Rocca albornoziana; le ultime lettere del cappellano di cui si trova traccia risalgono al mese di ottobre e provengono da Genova, dove il padre irlandese è stato tradotto prigioniero insieme al resto della guarnigione in attesa dell'imminente rimpatrio.

In esse lungi dall'essere stato piegato dall'inevitabile sconfitta militare, lo spirito dell'originale cappuccino torna a far capolino: dopo aver informato il prefetto di aver avuta salva la vita «mercé la grande misericordia di Dio»⁴², annunciando la sua prossima visita a Roma non prima

⁴⁰ «... il Battaglione irlandese ancora esiste nonostante i vigorosi sforzi che sono stati fatti per distruggerlo. Ma l'ultimo colpo minaccia essere decisivo. Questo è niente meno che negare la nomina, anche provvisoria, degli ufficiali che hanno il merito di aver formato il battaglione, che godono la stima della truppa e ai quali i brevetti provvisori, sono stati promessi! Se mons. Merode insiste in questa pazzia il governo pontificio sarà più screditato da sua Eccl. che da tutti gli articoli che sono stati mai scritti nel "Times". Io ben m'accorgo che questo è uno scrivere ardito, ma so bene ancora che V. Eccl. mi sa [...] quando veggio una calamità imminente. La truppa irlandese è tanto numerosa, tanto ingiustamente amareggiata e tanto di mal umore, che io con difficoltà la posso trattenerne da atti imprudenti. Tra gli ufficiali umiliati vi sono specialmente tre assai ben emeriti della Santa Sede. Il dare a questi un brevetto provvisorio di sotto tenente è un piccolissimo riconoscimento per quello che hanno sofferto e lavorato nella causa: ma il negarlo a questi mentre si è dato a persone indegnissime sarebbe uno scandalo senza paragone». APF, SRC, *Irlanda 1857-1860*, vol. 33, pp. 650-1331, (1203) *Lettera al Prefetto di padre Bonaventura*, Spoleto, 21 giugno 1860.

⁴¹ Ivi, (1243) *Lettera del padre Bonaventura al Prefetto*, Spoleto, 3 settembre 1860.

⁴² «Vostra Em. Avrà già saputo come sono stato fatto prigioniero di guerra nel 18 del prossimo passato insieme con la guarnigione irlandese che difendeva la Rocca di Spoleto. Io spero fra breve di poter dare a V.E. i dettagli interessantissimi di quella

però di essersi occupato personalmente del destino riservato al suo gregge e, così lui spera «dopo aver fatto qualche colpo di testa»⁴³.

In Italia dunque, come si può constatare, la situazione appare ben diversa da quella descritta dai pulpiti delle parrocchie di tutta Irlanda: se alle autorità inglesi tutto quel muoversi di preti e contadi irlandesi aveva suscitato non poche preoccupazioni, più politiche per la verità che militari, visto da Roma l'afflusso dei volontari appare in realtà ben poca cosa.

Come ricorda l'ambasciatore Odo Russel in un dispaccio inviato al suo governo nell'agosto del 1860, il cardinale Antonelli in un colloquio privato si era dimostrato sorpreso e in parte dispiaciuto del ritmo con cui procedeva l'arruolamento nell'esercito pontificio⁴⁴, per il quale si erano registrate solo 1.500 adesioni dall'estero⁴⁵.

Al di là dei numeri, la rassegnazione che sembra trasparire dalle parole del segretario di Stato di Pio IX, riferite dal ministro britannico a

difesa e dei fatti susseguenti. Per adesso mi contento di avvisarla che sono vivo ancora mercé la grande misericordia di Dio, che mi ha salvata la vita da imminenti pericoli per fare un poco più di penitenza. Nelle disastrose circostanze che ebbero luogo dopo la resa della Rocca ho perduto ogni cosa fuorché la vita e l'onore. Ma spero fra giorni di avere non solamente la libertà ma anche i mezzi per potermi recare a Marsiglia». APF, SRC, *Irlanda 1857-1860*, vol. 33, pp. 650-1331, (1255) *Lettera del padre Bonaventura al Prefetto*, Genova, 3 ottobre 1860.

⁴³ «avrà forse cagionato qualche sorpresa a Roma il non avere io scritto se non una lettera in fretta all'Eme. Cardinale Barnabò, che consegnai a mons. Delegato Apostolico di Macerata. La ragione è chiara sono prigioniero di guerra e non mi fido degli impiegati postali nei governi costituzionali. È vero che sono stato offerito della mia libertà da una settimana in poi ma i nostri ufficiali sono giovani e la diplomazia Anglo-Sarda si occupa così straordinariamente degli affari del battaglione irlandese che io preferii lo status di prigioniero dicendo che non poteva abbandonare la mia gregge. Io ho ragione di essere soddisfatto del piccolo sacrificio che ho fatto. Del resto io spero di arrivare a Roma fra una settimana e forse dopo aver fatto qualche colpo di testa». APF, SRC, *Irlanda 1857-1860*, vol. 33, pp. 650-1331, (1261) *Lettera del Padre Bonaventura al Segretario di Propaganda*, Genova, 19 ottobre 1860.

⁴⁴ Sulla particolare natura e organizzazione dell'esercito pontificio si veda Georges *Cerbelaud Salagnac, Leszouavespontificaux*, Éditions France-Empire, Paris 1963.

⁴⁵ Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, p. 341. In realtà quantificare con precisione il numero esatto dei volontari irlandesi presenti nelle fila dell'esercito pontificio non è semplice; lo stesso Odo Russell in un dispaccio al suo governo del luglio 1860 riferisce di una cifra che si attesterebbe intorno alle 1.300 unità. Public Record Office, London, Foreign Office, 43, vol. 77; Paganini, *L'anno italiano degli Irlandesi*, cit., p. 322.

Roma, è probabilmente il segnale di una consapevolezza che si sta ormai facendo strada anche nelle autorità pontificie: con il termine dell'estate e l'avvicinarsi inevitabile dello scontro sul campo prende sempre maggiore forma l'idea che si sia ormai giunti al *redde rationem*.

Nonostante ciò gli ultimi tre secoli di storia dei domini ecclesiastici accompagnati dall'intangibilità quasi dogmatica del potere temporale dei successori di Pietro impediscono⁴⁶, anche all'avveduto Antonelli⁴⁷, di valutare con obiettività ciò che sta per avvenire. Questo genererà un'ostinata perseveranza con la quale le gerarchie ecclesiastiche continueranno a difendere il loro diritto a esercitare piena sovranità in ciò che resta dei domini pontifici, anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861 e l'annessione del Lazio nel 1866⁴⁸, a dimostrazione di come la considerazione della fine del potere temporale come ineluttabile passaggio della storia abbia tardato non poco a farsi strada in una parte non marginale della gerarchia ecclesiastica.

⁴⁶ Sulle origini della crisi del potere temporale: Vittorio Emanuele Giuntella, *La crisi del potere temporale alla fine del Settecento e la parentesi costituzionale del 1798-99*, Zanichelli, Bologna 1954.

⁴⁷ Per un profilo sul segretario di Stato: Pietro Pirri, *Il Card. Antonelli tra il mito e la storia*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", XII (1958), pp. 82 e sgg.

⁴⁸ Sui rapporti tra la Sede Apostolica e il nuovo Stato unitario tra la proclamazione del Regno d'Italia e la breccia di Porta Pia: Giacomo Martina, *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo*, Morcelliana, Brescia 1973; Armando Saitta, *Il problema italiano nei testi di una battaglia pubblicistica. Gli opuscoli del visconte de la Guèronnière*, vol. I, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, Roma 1963; Renato Mori, *Il tramonto del potere temporale. 1866-1870*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1967; Pietro Pirri, *La questione romana, 1856-1864*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1951, p. I; Armand Lèvy, *La Cour de Rome, le brigandage et la Convention franco-italienne. Accompagnés de documents justificatifs traduits de l'italien par Jean Mickiewicz, J.B. Vasseur*, Paris 1865.

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto

FILIPPO MARIA TROIANI *Università degli Studi di Perugia*

Abstract

Il saggio ricostruisce la formazione del battaglione dei volontari irlandesi che, nel 1860, si pose in difesa del potere temporale. Attraverso le testimonianze dei protagonisti e le cronache dell'epoca si ripercorrono le tappe che portarono al reclutamento dei combattenti gaelici durante la Seconda guerra d'indipendenza italiana, che porterà alla nascita del Regno d'Italia. Strettamente intrecciata con la questione irlandese aperta con il governo britannico, l'esperienza dei volontari irlandesi, che in quel periodo aveva largamente sollecitato l'immaginario di una parte consistente del clero romano, rappresenta una pagina in parte dimenticata del Risorgimento nazionale

The essay reconstructs the formation of the Irish Volunteers' battalion which, in 1860, came to the defense of temporal power. Through the testimonies of the protagonists and the chronicles of the time we retrace the steps that led to the recruitment of the Gaelic fighters during the Second Italian War of Independence, which will lead to the birth of the Kingdom of Italy. Closely interwoven with the Irish question opened with the British government, the experience of the Irish volunteers, who at that time had largely solicited the imagination of a substantial part of the Roman clergy, represents a page partly forgotten of the National Risorgimento

Parole chiave

Volontari irlandesi, Stato Pontificio, Risorgimento italiano, M. O'Reilly, Pio IX.

Keywords

The Irish Volunteers, Papal States, Italian Risorgimento, M. O'Reilly, Pio IX.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

L'epistolario di Giacomo Matteotti.

Gli affetti familiari e la passione politica

L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.

Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).

Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la lectio magistralis di Raoul Pupo (Storico) Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.

Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.

Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

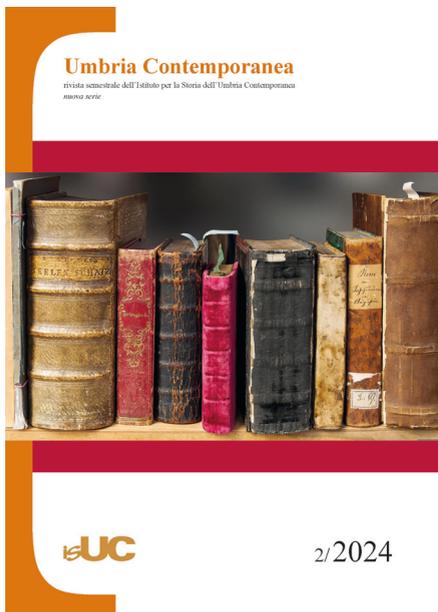
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv
Massimo Bucarelli

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria
Gianni Bovini

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiozzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiozzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
16 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia
tel. 075 576 3020
<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it
umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione
Tribunale
di Perugia
n. 2/2023

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831
I volontari cattolici irlandesi a Spoleto
L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860
Il processo Pecci e il risorgimento perugino
Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo
Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881
Aspetti militari della RSI: il caso umbro
La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento
Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione
Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno
L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul
Le resistenze in Italia e in Umbria
Delitto Matteotti e crisi del regime fascista
La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)